

Gorizia

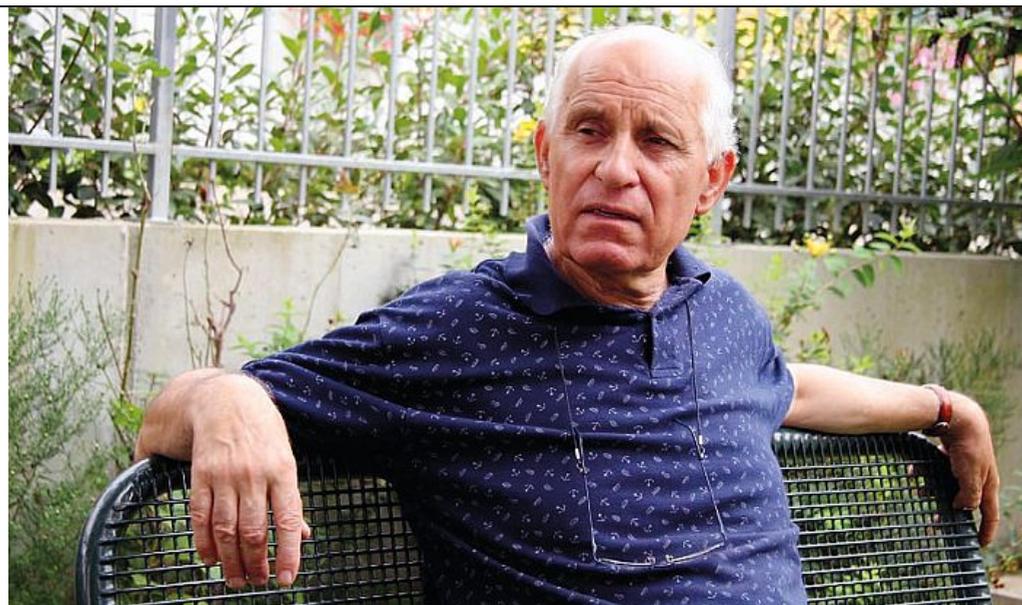
LA NOSTRA MAIL gorizia@ilpiccolo.it

GLI "ULTIMI" » LA POLEMICA

di Roberto Covaz

Nuovo percorso e inedite stazioni per la Via Crucis del Venerdì Santo: dal Duomo al carcere di via Barzellini, percorrendo via Mazzini e la piazza del Municipio.

La proposta-provocazione è di don Alberto De Nadai, garante dei detenuti, ed è contenuta in una sofferta e lunga lettera scritta al collega don Sinhue Marotta, parroco del Duomo. Riassumiamo le premesse: don Alberto - piaccia o no la definizione ma vero prete degli ultimi - ha provato una certa irritazione nell'osservare, in occasione delle celebrazioni dei santi patroni Ilario e Taziano, come la liturgia talvolta svapori il vero senso dell'essere cristiano. Rifacendosi alla parabola biblica dell'asina di Balaam, non le manda a dire nella lettera don Alberto: «Ti suggerisco la mia proposta dopo i festeggiamenti dei Santi patroni durante i quali il problema carcere, che esiste sul territorio della parrocchia, dove vivono ventinove crocifissi più gli operatori penitenziari, non è stato preso in considerazione. La proposta è condivisa con il cappellano del carcere, don Paolo Zuttion, attorniato da una certa solitudine pastorale assieme ai volontari. La Via Crucis del venerdì Santo sera perché non farla partire dal Duomo e, percorrendo la via Mazzini, piazza Municipio, via Barzellini, non si ferma davanti al carcere per una riflessione? Tra le altre facoltà del cittadino c'è anche quella di cominciare a "gridare sopra ai tetti" che, come abbiamo diritto ad avere ospedali funzionanti, strade e piazze sicure, edifici scolastici a norma, così è giusto pretendere che nei luoghi della custodia detentiva, le donne e gli uomini che in essi vivono e lavorano, abbiano un trattamento umano, rispettoso ed osservante dei diritti sanciti prima dalla natura e poi dai vari pronunciamenti del diritto positivo. In tutti questi anni, don Sinue (lo scrive senza acca ndr), ho sempre cercato di vivere l'annuncio evangelico non come un annuncio religioso, ma come un annuncio di un mondo nuovo. E chi accetta di vivere la sua fede secondo questa linea diventa un pericoloso sovversivo, un le-



Don Alberto De Nadai

Via Crucis in carcere, don Alberto sferza la Chiesa goriziana

La critica al parroco del Duomo: «Taciuto il problema dei reclusi». L'idea di modificare il percorso del Venerdì Santo

La parabola dell'asina che non voleva cadere nel precipizio

In un antico testo biblico si racconta del profeta di nome Balaam e delle sue difficoltà con l'asina con cui viaggiava pensando di andare a compiere il volere di Dio. Per ben tre volte l'animale ostacola il cammino del profeta: prima abbandona la strada e se ne va per i campi;

poi, quando giungono in un sentiero stretto tra due mura, si addossa ad uno di questi stritolando il piede di Balaam; infine, si accovaccia per terra e non vuole più partire. Il profeta si sente preso in giro e reagisce sempre con violenza alle deviazioni della sua cavalcatura:

dapprima la percuote per rimetterla sulla giusta strada, poi la colpisce di nuovo per riportarla al centro della via e, da ultimo la bastona per farle camminare. A questo punto, Dio permette all'asina di parlare: "il cammino davanti a me va in precipizio".

broso da evitare. Chi condivide l'emarginazione si trova spesso a vivere una sorta di emarginazione. Si dice che con Gesù crocifissero due malfattori, uno a destra e uno a sinistra, e questo mi invita a vedere il crocifisso in mezzo a due altri. La cosa stra-

ordinaria è che osservando questa composizione con il crocifisso in mezzo ad altri due, si vede che il figlio di Dio muore fra i peccatori, insieme ai peccatori».

La lettera di don Alberto è molto più articolata. Semplice-

mente non ci sta in questo spazio. Ma il senso è chiaro. Anzi, ci perdonerà don Alberto, ma ci viene in mente il proverbio "parlare alla nuora perché suocera intenda". Absit iniuria verbis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Oggi alle 18 al bar Aenigma di via Nizza presentazione del comitato di sostegno goriziano alla lista Tsipras per le elezioni europee.

■ Oggi alle 11 in municipio presentazione dei tempi e delle modalità di progettazione della riqualificazione di corso Italia.

■ Domani alle 17.30 al Grand Hotel Entourage di piazza Sant'Antonio a cura dell'Anvgd tavola rotonda sui beni abbandonati dagli esuli.

LA VISITA DEI RADICALI

«Buone condizioni dei detenuti in sofferenza gli agenti»



Ugo Raza, Michele Migliori, Marzia Pauluzzi e Lorenzo Cenni

Si sposta dalla struttura all'organizzazione interna, l'attenzione e la preoccupazione a proposito del carcere di Gorizia. È il dato più importante emerso ieri al termine del sopralluogo effettuato nella casa circondariale di via Barzellini, a Gorizia, da una delegazione dei radicali di Trasparenza e partecipazione, formata dal segretario goriziano Michele Migliori, dal tesoriere Lorenzo Cenni e da Marzia Pauluzzi e Ugo Raza. Una visita piuttosto lunga e approfondita (il gruppo è rimasto nel carcere per oltre un'ora e mezzo), preceduta da un colloquio con il comandante della polizia penitenziaria Alessandro Bracaglia. I radicali hanno trovato una struttura in condizioni sensibilmente migliori, almeno nella sezione ad oggi agibile e utilizzata, rispetto al recente passato, per merito dei lavori di ristrutturazione ancora in corso, mentre resta preoccupante la situazione relativa all'organico di agenti che devono assicurare la gestione e la sicurezza nel carcere, che in vista della prossima riapertura del braccio attualmente interessato dal cantiere appare assolutamente insufficiente. «È questa al momento la criticità principale, a nostro parere - dice Michele Migliori -. L'organico della polizia penitenziaria per Gorizia è formato da 42 agenti, che a fatica riescono a gestire l'attuale numero di carcerati, pari a 21 unità. Ma quando aprirà anche il braccio del carcere attualmente interessato dai lavori, pare tra

settembre ed ottobre, e la capienza salirà a 70 ospiti in totale, la situazione rischia di diventare insostenibile. Se l'organico non verrà riformato e innalzato notevolmente, le condizioni del carcere goriziano saranno di fatto illegali». In passato l'organico della polizia carceraria a Gorizia era di 54 unità, abbassato poi in virtù della riduzione (per i lavori) della capienza della casa circondariale. Ad oggi, nelle sei celle a disposizione (due da due posti, e quattro da quattro posti) sono ospitati 21 detenuti, uno in più rispetto alla capienza della struttura. Di questi, tutti uomini, 15 sono stranieri, e sei hanno un'occupazione all'interno del carcere. «Non abbiamo riscontrato violazioni dei diritti dei carcerati, e le condizioni sono generalmente migliori rispetto a quelle di molti altri istituti più grandi, anche nella nostra regione - dice Migliori -. I problemi arrivano semmai quando, a fronte dell'arresto di nuovi detenuti, si creano situazioni di sovraffollamento, comunque non drammatiche rispetto ad altre situazioni. Insomma, dal punto di vista della struttura abbiamo trovato una situazione più positiva rispetto al passato. Le stanze sono state imbiancate e pulite, sono più vivibili. Oltre alla possibilità di lavorare, i detenuti poi hanno a disposizione corsi di alfabetizzazione o di arte, c'è un'infermeria piuttosto attrezzata e persino uno studio odontoiatrico».

Marco Bisiach